Giovedì 11 Ottobre 1923
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVI - N. 243
Direzione e Amministrazione:
Udine - Via della Posta n. 44 A. Tel. 72

Inserzioni: si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Via Manin 10 Udine, (tel. 3-66) e succursali

ABBONAMENTI: Anno . . . Lire 50,00 — Semestre „ 25,00 — Trimestre Lire 13,00 — Mese . „ 4,50

Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria — Pagina di testo L. 1 — Cronaca L. 1,50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pagina L. 0,40 — Pagina di testo L. 0,50 Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1,25.

La grande portata del recente decreto contro l'alcoolismo

Dal *Popolo d'Italia* riportiamo un brano del notevole articolo dell'illustre prof. Giuseppe Antonini, direttore del Manicomio Mombello e in precedenza di quello provinciale di Udine. Fra i provvedimenti per combattere l'alcoolismo, efficacissimo si presenta quello del decreto assoluto di smerciare qualsiasi bevanda alcoolica — vino, birra e liquori — *prima delle 10 del mattino e dopo le prime ore della notte*, oltre alla riduzione graduale del numero, degli spacci ad una percentuale fissa, in rapporto alla popolazione di ogni Comune.

A questa Legge noi medici tutti, e gli alienisti in particolare, dobbiamo sinceramente, in nome dell'igiene e della moralità, far plauso e trarne fondamento di speranza, che riesca efficace; perchè di colpo, (senza titubanze e ritegno per i molti interessi che essa potrà ledere) si viene a troncare con questa Legge una delle modalità più dannose di introduzione all'alcool: il cicchetto mattutino a stomaco vuoto, che è si può dire la caratteristica dell'alcoolizzato cronico, ed è il mezzo più facile e rapido per diventarlo.

Questa legge ha quindi una grande portata sociale; e se in Italia siamo stati finora indifferenti e scettici ed ottimisti per le grandi questioni igieniche, e non abbiamo che molto tiepidamente applicate le leggi già emanate nei riguardi della profilassi dell'alcoolismo, perchè fatta la legge fu trovato l'inganno, noi crediamo che oggi, in questa rinascita della coscienza nazionale, il pubblico stesso comprenderà come l'alcoolismo, quale stimolo di vizi peggiori, debba essere combattuto e vinto.

L'alcoolismo è l'avvelenamento cronico dovuto all'uso abituale delle bevande alcooliche, quand'anche non producano ubbriachezza. E' un errore affermare che l'alcool sia necessario agli operai soggetti a gravi fatiche e capace di incitare al lavoro o di riattivare le forze. Lo stimolo che ne deriva è artificiale e cede ben presto alla depressione nervosa ed alla debolezza. L'alcool non è utile a nessuno, è dannoso a tutti.

Gli aperitivi di cui si fa largo uso, non solo fra gli operai, ma in ogni ceto, sono più che mai dannosi perchè contengono, oltre all'alcool, delle essenze a lor volta tossiche.

L'uso dell'alcool trova la sua ragione principale nel senso di piacere, di benessere, come pur troppo per altri tossici, che procura, quando sia ingerito a piccole dosi; esso dà un'attenuazione del senso di fatica, e un'euforia che transitoriamente solleva dal peso delle preoccupazioni abituali. E perciò si ebbero in ogni età gli apologisti e i cantori del vino e dell'ebbrezza; ed è così diffuso nel proletariato ed in ogni ceto sociale il pregiudizio, che l'alcool dia forza e benessere, che si cerca in esso spensieratamente una fonte di godimento.

Tutte le propagande moralizzatrici si infrangono contro questo fattore subbiettivo del piacere transitorio e rinnovabile che l'uomo prova bevendo, e che, abusandone, determina l'alcoolismo.

L'alcool è un vero passaporto pel delitto, come dice Leonardo Bianchi. E Cesare Lombroso dimostrò che l'alcoolismo favorisce il delitto direttamente, perchè lo stato di ubbriachezza (talora intenzionalmente provocato per darsi coraggio o per procurarsi una scusante) spesso è la circostanza determinante al reato, e le osterie e gli spacci di vino sono il ritrovo abituale ed attivo dove si organizza e si prepara il delitto.

L'abito del bere conduce al disamore per la famiglia, al disgusto del lavoro, alla miseria; conduce all'ospedale, al manicomio; *ed aggrava tutte le malattie acute.* Una tifoidea, una polmonite, una erisipola, benigna forse in un individuo sobrio, abbattono rapidamente l'alcoolizzato. La colpa dell'intemperanze dei padri ricade sui figli.

Sia che si trasmetta la tendenza al bere, sia perchè generi l'idiotismo, l'imbecillità, l'epilessia, la criminalità, la pazzia. Di duemilacinquecento e più idioti, imbecilli, epilettici, isterici gravi esaminati dal Bourneville, il quarantuno per cento offrivano dati sicuri di eredità alcoolica. Retaggio delle famiglie di alcoolisti sono l'ozio, il vagabondaggio, la tendenza al giuoco, la insensibilità per ogni entusiasmo, l'irascibilità, gli impulsi. Interessante e probatoria è la statistica personale dell'ambulatorio di Leonardo Bianchi. Sopra 4460 malati nervosi venuti alla sua consultazione nella clinica negli anni 1911 1915, settecentosettantasette erano alcoolizzati o figli di alcoolisti.

Il progredire dell'alcoolismo in Italia risulta anche dalle statistiche della Direzione di Sanità sui Manicomi. Risulta cioè che se gli alienati in genere si sono raddoppiati, dal 1890 al 910, gli alienati per psicosi alcoolica si sono più che triplicati.

Pur troppo la distribuzione topografica della psicosi alcoolica è un indice del dilagare dell'alcoolismo. E' la città che nella sua vita intensa e febbrile, invitando i deboli a ricercare l'eccitamento artificioso nella bevanda esilerante, dà il massimo della pazzia.

Giacomo Boni, l'illustre scienziato ed artista, direttore degli scavi del Foro Romano e del Palatino, ha scritto in un suo meraviglioso opuscolo di efficace propaganda contro il vinismo: «Oso rivolgermi ai capi delle associazioni operaie ed agricole nella fiducia che dalla parte più sana del popolo, risorga, quale istinto di conservazione della nostra specie, l'energia bastevole a liberarci dalla più funesta delle aberrazioni, dalla causa precipua ed intensificatrice di rovina, di squilibrio, di abbruttimento e di schiavitù agli individui, alle famiglie, ed alla compagnia sociale. I vizi dell'alto suscitano le rivoluzioni; i vizi del basso lo spengono, prima che abbiano potuto rendere alcun beneficio».

Valga la nuova Legge a redimere da questo vizio del bere e a fortificare il popolo italiano per i suoi alti destini.

Giuseppe Antonini

Cronaca Provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa

Nelal seduta del 9 corrente la Giunta Provinciale Amministrativa ha approvato i seguenti oggetti:

Camporosso: Regolamento sul mercato del bestiame. — Latisana: Ospedale Civile; acquisto biancheria a mezzo trattativa privata. — S. Giovanni di Manzano: Nomina della Congregazione di Carità. — Corno di Rosazzo: Adesione Consorzio prov. antitubercolare. — Artegna: Ricostruzione impianto telefonico; contributo alla Società concessionaria. — Forgaria: Cessione di area cimiteriale, — Maniago: Adesione al Consorzio per una borsa di studio presso l'Università agraria di Roma. — Tarcento: Dimissione dei membri Congregazione di Carità e nomina dei successori. — Meretto di Tomba: Acquisto macchina da scrivere. — Povoletto: Aumento assicurazione incendi. — Feletto Umberto: Congregazione di Carità, accettazione legato offerta da Pigani G. B. di Tavagnacco. — Gradisca: Mutuo provv. 100 mila colla Cassa di Risparmio di Udine. — Plezzo: Riconoscimento diritto di servizio della casa al N. 412 di proprietà Gaspercic Giuseppe. — Spilimbergo: sussidio per cura marina Bortuzzo Nicolina. — Barcis: Mutuo provv. di lire 100 mila.

Cividale: Cessione area comunale. — Segnacco: Regolam. tassa sul bestiame. — Ovaro: Concessione gratuita di piante per sistemazione chiesa di Mione. — Pozzuolo del Friuli: Rinnovazione prestito cambiario lire 30 mila con la Cassa di Risparmio di Udine per l'ampliamento del Cimitero di Terenzano. — Udine: Acquisto fondi per la costruzione dell'edificio scolastico di S. Osvaldo. — Pordenone: Congregazione di Carità, bilancio 1923. Ospedale Civile; Bilancio 1923, — Maniago: Acquisto medaglia valore Lire 300 per onorare l'insegnante Mauro Albina. — Magnano in Riviera: Rinnovo ai effetti cambiari. — Codroipo: Cessione area per cabina elettrica. — Buia: Permuta di piccoli ritagli di terreno comun. con altri di Comoretto Agostino e Anna. — Tapogliano: Alienazione d'immobili. — S. Vito al Tagliamento: Congregazione di Carità; costituzione Ente di beneficenza. — Sebreglie: Regolamento per la tassa sui cani. — Rive d'Arcano: Regolam. tassa cani. — Prevacina: Regolamento polizia municipale. — S. Spirito della Bainsizza: Regolamento tassa cani. — Gabria: Regolamento tassa cani e profilassi rabbia canina. — S. Quirino: Regolamento polizia rurale. — Prvacina: Regolamento tassa cani. — Ossecca Vittuglia: Regolam. tassa cani e profilassi rabbia canina. — Malborghetto: Regolamento per la tassa sul bestiame. — Dol Ottelza: Regolamento tassa sui cani. — Ledine: Regolamento polizia municipale. — S. Vito al Monte: Regolamento polizia municipale. — Monte Urabice: Regolamento polizia municipale. — Fiumicello: Regolam. sulla detenzione e custodia dei cani. — Comeglians: Rendita piante bosco di Tualis (con riserva). — Plezzo: Concessione sussidio continuativo a Michelio Giuseppina (con riserva). — Tramonti di Sotto: Mutuo di 27.000 con la Cassa DD. PP. per gli acquedotti (con riserva). — Campoformido: Contributo all'Ospizio Marino Friulano (con riserva).

La Giunta ha dato parere favorevole per:

Tolmezzo: Acquisto di terreno dai f.lli Morgante ad uso di fabbricato scolastico. — Udine: Ospedale Civile: domanda di assegnazione nel fondo contributo pubblici spettacoli destinati alla beneficenza.

Furono invece rinviati i seguenti oggetti:

Fiumicello: Regolamento d'uso dei beni comunali. — Pordenone: Asilo Infantile, bilancio 1923. — Trasaghis: Dono di nozze al Segretario. — Cividale: Contributo alla Società corale J. Tomadini. — S. Giovanni di Manzano: Istituzione di un post odi II. applicato di segretario.

La Giunta ha respinto i ricorsi contro la tassa famiglia di: Toneatti Antonio, Sequals; Corretti Pietro, Buia; Iachin Luigi, Socchieve; ditta Calligaro, Buia.

Ha accolto in parte i ricorsi del dottor Minni Rive d'Arcano; e Martina Carlo, Raccolana.

Ha autorizzato le radiazioni dei ruoli del Comune di Aviano tassa esercizio Società Servizio Automobilistico di Pordenone.

Furono autorizzati i bilanci dei Comuni di Frisanco (1923) e Trasaghis (1922).

S. VITO AL TAGL.

La prima del «Barbiere»

Ieri sera seguì la prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*, al nostro Sociale affollato di gente.

Il successo è stato davvero caloroso, e lo spettacolo allestito con ogni cura davvero lo meritava. Speciali feste furono tributate al tenore E. Piccati, al baritono A. Munarin, e alla prima donna signorina Giulia Secchi.

Superbo basso fu F. Languasco.

L'orchestra filò benissimo sotto la direzione del maestro Scarabello: e la messa in scena decorosa.

Questa sera l'«Elixir d'Amore», di Donizzetti.

PORDENONE

Scontro ciclistico

Sulla via di circonvallazione, ieri certo Arturo Battigelli operaio di anni 27, si scontrava con altro ciclista. Il Battigelli, cadendo, riportò ferite alla faccia ed al braccio sinistro, che furono giudicate guaribili in 15 giorni.

Un primo comizio

Fervono i preparativi per la lotta elettorale che seguirà domenica prossima.

A Torre ci fu ieri una prima riunione di operai. Parlarono il cap. Puiatti e il rag. Cutelli, spiegando il programma fascista.

Elezioni amministrative

La lista dei candidati al Consiglio comunale, come prevedevamo, ha fatto ottima impressione. Essa comprende uomini competenti già provati alla vita politica amministrativa, quindi, ne siamo sicuri, sortirà una Giunta Comunale di abili amministratori, che saprà reggere la cosa pubblica felicemente, risolvendo in breve i grandi problemi che da molto tempo attendono di essere realizzati.

E fu preconizzato sindaco un giovane distinto, intelligente, colto, di antica patrizia famiglia pordenonese di nobili tradizioni, e che gode anche per la sua gentilezza d'animo, le più fervide e generali simpatie.

Teatro

Al Licinio avremo giovedì 11, dalla Compagnia Darclé una replica della nuovissima splendida operetta «Piccola Mascotte» protagonista la insuperabile bellissima Marella.

GEMONA

Una salma gloriosa

Giungerà questa sera, e si prepara un solenne ricevimento, la salma del sottotenente di fanteria sig. Rinaldo Londero proveniente dal Cimitero militare del Mandriele. Il Londero che fu anche decorato di medaglia d'argento, cadde a Millegrobe il 29 ottobre 1915.

Cinematografo

A beneficio della Società fra artieri e operai si svolgerà domenica al Cinema Sala Sociale una seconda rappresentazione cinematografica col seguente programma: «La dama dal profumo ambrarosa» e «Nella burrasca». La prima pellicola di avvenire; la seconda, irresistibilmente comica

CORMONS

Conferenza

Domenica prossima, alle ore 10, nella sala del Consiglio comunale, il dott. Angelo De Lorenzi terrà una conferenza sulle diverse forme di latterie sociali.

La riunione si prefigge lo scopo di istituire anche a Cormons, una latteria sociale.

SACILE

Ad una salma gloriosa

Ieri sera giungeva fra noi la salma di Martinuzzi Bortolo di Silvio, soldato del 47. fanteria, della classe 1892, caduto gloriosamente sul San Michele l'11 novembre 1915. La salma verrà tumulata nel cimitero di Cavolano domani, giovedì, e lo accompagnamento seguirà alle ore 16, partendo dall'oratorio S. Giuseppe, in Piazza Cavallotti.

TRAVESIO

Il comm. Mussolini visita gli impianti del Cosa

Domenica scorsa, come avete annunciato, ci fece una graditissima visita il comm. Arnaldo Mussolini, accolto con larghe dimostrazioni di simpatia da parte della popolazione.

Prima fu a Fanna a visitare i caseifici dell'ing. Margarita, quindi accompagnato da questo e dall'ing. Vanni giunse a Travesio. Proseguì per Castelnuovo e Clauzetto, dove in località «Tul» era atteso dalla Milizia. Quivi visitò i cantieri per lo sfruttamento di energia elettrica del Cosa.

Ritornato a Travesio, ebbe un ricevimento in Municipio, e quindi, nella sala Cozzi, un banchetto.

MANIAGO

Nel Mondo Scolastico

Dal primo ottobre, le scuole sono riaperte per inserizioni ed esami di riparazione; col 15 principieranno le lezioni regolari. Per l'inaugurazione dell'anno scolastico, approfittando dell'occasione che i genitori accompagnano i figli, ci sarà una breve cerimonia con canti ed inni. Parlerà poi l'egregio Commissario prefettizio ing. Enrico Vanni sulla grande importanza dell'istruzione, specialmente della scuola primaria, che ha le cure particolari del Governo fascista. Per l'occasione ha lanciato un nobile manifesto alla popolazione.

VENZONE

Decesso e funebri solenni

Un lutto improvviso ha colpito questa storica cittadina.

Ieri l'altro spegnevasi in seguito a paralisi l'esistenza dell'ex Segretario comunale Carlo Baccinar. Era un fervente patriota che ha dato alla Patria tre figli, due de iquali caddero nel campo dell'onore, e il terzo onora col suo lavoro l'Italia nostra. Mercoledì alle ore 15 ebbero luogo i funerali che riuscirono imponentissimi.

Fra le rappresentanze notiamo: le scuole con insegnanti e bandiera, la musica locale, la sezione ex Combattenti e la Società Operaia di M. S. con bandiera, il Sindaco con la Giunta al completo; il direttorio della locale sezione del Fascio, la direzione della Congregazione di Carità e dell'Opera Bonomelli ecc. ecc.

Vi erano due corone della famiglia, una in fiori freschi ed una metallica, una corona metallica della famiglia Pinzani, un a pure in fiori metallici degli impiegati comunali ed una in fiori freschi della famiglia di Castellani Giacomo e numerosi mazzi di fiori fra cui due della Sezione Combattenti e due della S. O. di M. S. Oltre un centinaio di ceri ed una folla immensa di amici e conoscenti di Venzone e di altri centri.

Dopo la benedizione in Duomo il corteo nello stesso ordine si diresse al Cimitero sempre al suono di marce funebri. Al Cimitero il signor Davanzo Antonio ricevitore del Dazio comunale disse, anche a nome degli altri impiegati comunali, delle virtù dell'estinto.

«Questa lugubre tomba, e questa sacra bara, in cui riposa nel silenzio eterno la venerata salma, di Carlo Baccinar, rammentandoci la fatuità della vita, ci ricordano pure la lunga, amara e continua lotat del caro estinto, sostenuta impavido all'avverso destino.

Martire volontario del tuo carattere intransigente, sopportasti con ammirabile rassegnazione e con una filosofia sorprendente, gli inesorabili colpi di sfortuna, che fiaccarono, ma non abbatterono mai la tua tempra incrollabile di combattente franco, leale ed onesto, sacrificando coi tuoi cari te stesso per evitare l'indiscussa infrazione dei tuoi immutabili principi.

Esempio mirabile, di elette doti di mente e di cuore, fervente patriotta di spirito e di azione — nemico assoluto degli ignobili partigiani puntelli.

Esaurito di forze e di energia ed addolorato per la accelerata vecchiaia, accasciato dalla impotenza, colpito da morbo crudele per il quale a nulla valsero le cure della scienza moderna, la robusta quercia cedette alla prepotenza del fato, e l'anima sollevata dalle umane sofferenze si elevò placida nlele sfere celesti.

A nome degli impiegati e dipendenti comunali, nel pargerti l'estremo saluto, o apostolo del dovere — confidiamo che la commovente dimostrazione di affetto che ci accumuna nell'immenso dolore — sia di qualche conforto agli inconsolabili congiunti parenti ed amici, che vollero renderti spontaneo l'ultimo tributo di affetto.

***

Alla famiglia ed ai parenti tutti dello estinto le nostr econdoglianze vivissime.

CIVIDALE

I promossi dalla Scuola Tecnica

Ecco l'elenco de ipromossi alla II. tecnica:

Barbiani Aldo, Bellina Giovanni, De Mezzo Pietro, D'Orlandi Lorenzo, Graff Ennio, Miani Norino, Udina Libero, Venturini Leo, Zar Verio, Viotto Giuseppe, Romani Bruno, Filini Fabio, Gardonio Osvaldo, Deganutti Marta, Ersetic Zora, Lise Lidia, Macoric Luigia, Margutti Luigia, Nicoli Anna, Zanutto Libero, Cargnello Renato, Cirant Giovanni, Liberale Vittorio, Marcassa Mario, Paoletig Isidoro, Padrazzi Geminiano, Pittioni Marco, Vergilio Mario, Macorig Ardemia.

Elenco de ipromossi alla III.:

Bertuzzi Aristodemo, Bolzicco, Luciano, Bulfoni Elio, Cefis Angelo, Cimbiz Giuseppe, Cozzarolo Leo, Crucil Ezio, Flaibani Primo, Fragiacomo Dante, Manzioni a Pasquale, Ornella Alfredo, Picco Luigi, Piccoli Antonio, Pozzi Giovanni, Sandrini Francesco, Zampieron Antonio, Adami Ines, Medves Elena, Rieppi Giuseppina, Russian Ersilia, Tuzet Ernestina, Zanietto Pia, Zuccolo Amelia.

Elenco dei licenziati: Bodo Oscar, Cebocli Gaseppe, Cozzarolo Elso, Fantini Giovanni, Fuso Silvano, Martinelli Giuseppe, Moratti Dario, Petris Ezio, Vouch Mario, Bacchetti Amelia, Napoli Lidia, Pausa Erminia, Podrecca Maria, Primossi Lea, Verzegnassi Giuseppina.

Ammessi alla II.: Del Torre Gabrio. Ammessi alla III.: Mongiat Sante, Ricamo Clelia.

PRATA DI PORDENONE

Inaugurazione della Latteria

Domenica, 14 corrente p. v. avrà luogo in forma solenne l'inaugurazione della Latteria Sociale col seguente programma:

Ore 15.30: Adunata delle autorità, soci e popolo iel piazzale del Municipio. Discorsi d'occasione pronunciati dal prof. cav. Ettore Tosi Ispettore Provinciale dei Caseifici e dal prof. Bubba direttore della Cattedra Ambulante di Pordenone.

Ore 16.30: Benedizione della Latteria con visita ai locali.

Ore 17: Vrmouth d'onore offerto alle autorità ed invitati.

Data l'importanza assoluta della istituzione, il Comitato confida che tutti vorranno concorrere per renderla veramente proficua.

Breve storia del Friuli

del prof. P. S. Leicht

Chi avesse voluto conoscere nelle sue linee generali la storia del Friuli, così, non per approfondirsi, ma semplicemente per la propria coltura e per soddisfare la curiosità legittima, istintiva e starei per dire obbligatoria di sapere come fu «composta» e perchè sia risultata nel corso dei secoli quale ora è la «casa» che abitiamo — la nostra Piccola Patria; finora non ne aveva modo. Cronache di qualche fatto isolato, monografie sparse stampate in particolari occasioni, sull'una o sull'altra famiglia nobiliare, su questa o quella chiesa, su distretti e borgate singoli — anche storie suntive, sommarie, incorporate in volumi di miscellanea, in Guide pregievoli, ma ristrette ad una sola parte della Provincia, v'erano: ma erano da considerarsi appena come fonti alle quali attingere gli studiosi, non libri di coltura popolare, le une; ed i volumi di miscellanea difficilmente si potevano da tutti acquistare.

Oggi la mancanza non è più da lamentarsi. Con la «Breve Storia del Friuli» scritta dal prof. P. S. Leicht e pubblicata per cura della Libreria Carducci (tip. D. Del Bianco e figlio), il Friuli possiede il libro così spesso e da tanti desiderato, che narra in forma semplice, per tutti i friulani e non per i soli dotti, le vicende liete e tristi, gloriose e penose della loro terra: libro che si dovrebbe d'or innanzi trovare in ogni famiglia friulana, affinchè ciascun friulano avesse facilità di apprendere e fissare nella memoria, come nel corso dei secoli si sia svolta nella patria sua la vita dei Padri, antichi e immediati.

Per l'attuale ordinamento della pubblica istruzione (e non certo in omaggio alla massima di condurre le menti dal noto all'ignoto) i nostri giovani impareranno senza alcun interessamento, per dimenticarle in breve, le storie degli Assiri, dei Caldei, dei Persi, e dei Greci e via discorrendo; ma ignoreranno la storia del Friuli di cui son figli; apprenderanno le storie di Grecia e di Roma, delle Repubbliche gloriose d'Italia, ma nessuno insegnerà loro che cosa sia stato il Friuli negli evi andati: nei testi usati per i nostri Istituti scolastici, il Friuli è ricordato tanto poco, che si può dire non esservi ricordato affatto. Onde la opportunità, la necessità di un libro che ne parlasse di proposito, e non già soltanto per le scuole, ma, ripetiamo, per la generalità dei cittadini.

***

L'iniziativa di una storia breve del Friuli era stata presa, alcuni anni or sono, dalla Società storica friulana, la quale aveva affidato l'incarico allo stesso prof. Leicht — e sarebbe anzi dovuto risultare di mole alquanto maggiore del volume attuale. Il prof. Leicht aveva già compiuta una parte del manoscritto, quando per il saccheggio della sua casa durante l'invasione, avvenuto ad opera dei soldati nemici, il lavoro scomparve assieme alla maggior parte del suo archivio e della sua biblioteca. Perciò, alle gentile richiesta fattagli dal professore cav. Bindo Chiurlo e dai coraggiosi dirigenti la Libreria Carducci, il prof. Leicht dovette accingersi ex-novo. Così avvenne che, allargato il pubblico per il quale il lavoro doveva servire, il compito dello scrittore fosse alquanto mutato, e si limitasse a «porre innanzi agli occhi di quanti in Friuli e fuori, amino conoscere le vicende storiche della nostra regione, le grandi linee di questo svolgimento secolare, così che riescano poste in luce le cause che hanno determinato i frequenti e poderosi mutamenti avvenuti nella struttura politica, nella costituzione etnografica, nella formazione sociale del nostro paese».

«Il compito non era lieve» — avverte il prof Leicht nella premessa — «perchè molti sono i fattori che influiscono sul corso della storia friulana. Così, ad esempio, le grandi vie che, attraverso le Alpi, scendono nel Friuli e di qui si dirigono verso il mare, ebbero fin dalle origini, una influenza dominante sulle vicende della regione, nelle quali s'intrecciano le competizioni svoltesi dai tempi protostorici ai nostri giorni, fra le potenze transalpine e le cisalpine per il predominio sulla penisola italica e di conseguenza per il possesso delle comunicazioni fra il nord e il sud. Altri elementi fondamentali della nostra storia sono le lotte per la supremazia commerciale e militare sull'Adriatico, e si connettono strettamente alle nostre le vicende dei popoli migranti che dal centro e dall'oriente del continente europeo scesero tante volte verso il mare ed ai vertici delle Alpi cozzarono contro le genti assise sui loro versanti meridionali. Per questi ed altri motivi, la storia friulana assai di rado ha la fisonomia di una «storia locale» ed è quasi sempre, invece, in stretta relazione con peculiari vicende della storia europea. Da ciò i suoi numerosi elementi tragici ed epici, da ciò la sua maestosa grandezza. Questo io ho sentito, ma non so se sia riuscito a trasfondere interamente nel breve libro il mio pensiero.

«Comunque, vorrei che esso andasse sopratutto nelle mani della gioventù studiosa friulana e che la persuadesse a volgere la sua attenzione ai nostri archivi, alle nostre biblioteche ed ai tesori ch'esse racchiudono... Le sintesi non si possono fare ove non sia precorsa l'indagine minuta e paziente. Il lavoro mirabile di raccolta e di illustrazione condotto, nel secolo scorso, con tanto acume, da uomini come Vincenzo Joppi, Alessandro Wolf, Jacopo Pirona, Giuseppe Bianchi ed altri ancora, abbisogna di nuove forze: noi che abbiamo cercato di continuarlo come meglio abbiamo saputo, addittiamo il compito alle nuove generazioni. Friulani, all'opera!».

***

Il libro è diviso in sei grandi capitoli: I. Il Friuli nell'antichità — II., L'età barbarica — III., Il dominio temporale dei Patriarchi — IV. L'età veneta — V., I tempi moderni — VI, Gli ultimi avvenimenti.

Ciascun capitolo abbraccia un periodo durante il quale si avverarono mutazioni ed avvenimenti importanti, che l'A. raggruppa seguendone lo sviluppo cronologico, ponendone in rilievo gli addentellati e le conseguenze, a volte anche lontane. Per dare al lettore una semplice cognizione del chiaro metodo seguito, riportiamo i titoli degli avvenimenti raccolti nel secondo capitolo: «L'età barbarica». Esso comprende le seguenti fasi della nostra storia lontana: «Le invasioni germaniche. I Longobardi. — Lotte dei Longobardi coi Avari e cogli Slavi — Grandezza e caduta dei Longobardi — I Franchi — Le invasioni ungariche — Il dominio temporale della chiesa di Aquileia — La chiesa d'Aquileia e l'impero. La contea di Gorizia».

***

Con questo capitolo si giunge al periodo più drammatico della nostra Storia. Dopo la discesa degli ungari, la desolazione che questi avevano recata, l'uccisione dei feudatari principali, lo sparire del marchese friulano e la sua sostituzione con un semplice conte il cui territorio fu molto ristretto, portarono il presule aquileiese ad acquistare una forte preponderanza in Friuli. A questo giovò anche la condotta coraggiosa del Patriarca Federico che seppe contenere nel 921 l'invasione ungarica ed impedire ai barbari di recar nuovi danni al paese. Alla chiesa aquileiese, come accadde per le altre chiese vescovili e per le badie nel resto dell'Italia settentrionale, fu dato l'importante incarico di organizzare la difesa del paese in tutti i vasti territori che le spettavano, ed essa approfittò della circostanza per riedificare molti villaggi e distretti i cui signori erano periti; gli imperatori e i re favorivano questo compito della Chiesa, concedendole territori e luoghi importanti per la loro posizione, e munizioni interessanti.

Da questa vasta azione della chiesa aquileiese trae le sue origini, in gran parte, la fitta rete di rapporti feudali che copre durante tutto il Medio Evo ed anche nei tempi posteriori, la nostra regione. Così accanto agli ultimi resti dell'aristocrazia longobarda e dei militi carolingi, a lato della riottosa feudalità imperiale del conte friulano, s'allinea la caterva dei feudali della chiesa aquileiese, derivanti in gran parte di antichi dipendenti che abitavano nei dominii della chiesa stessa, oppure dalla «familia» dei vari patriarchi. Questi feudali, dei quali molti di origine non libera, costituirono il nerbo dello Stato che i patriarchi vennero costituendo poco a poco, sicchè formadono un principato assai vasto e potente. Uno fra coloro che più accrebbero e rassodarono il potere temporale della chiesa aquileiese, fu Popone (1019-1045) — l'odiato e maledetto dai gradesi, avendo egli per due volte tentato di annientare l'isola ponendola a sacco ed incendiandone le case.

***

La storia nostra, come purtroppo quella di gran parte d'Italia, nel fosco medio evo e sui primordi dell'epoca moderna, per secoli, non è che un seguito di rivalità fra paese e paese, di famiglie contro famiglie: rivalità che portavano a continue guerre locali, a risse, a delitti. La contesa fra Aquileia e Grado fu composta solo nel 1180, dopo oltre un secolo. I Patriarchi, quasi sempre di potenti famiglie, furono per lungo tempo ghibellini e parteciparono alle lotte degli imperatori contro il Papa: Enrico IV, l'imperatore che subì l'umiliazione di Canossa, quando nel maggio del 1077 fece ritorno in Germania, dovette attraversare il Friuli, perchè il duca di Carinzia da lui destituito, gli aveva chiuso tutti gli altri passi delle Alpi. Fu solo il Patriarca Ulrico II, dei conti di Treffen che interruppe la serie dei Patriarchi ghibellini: dopo essere stato, nei primi tempi, partigiano di

Federico Barbarossa, come vide le sorti dell'imperatore volgere meno propizie, passò al partito del Papa e dei Comuni. Ma quando, nel sabato santo del 1163 volle ricordare, come di rito, il nome del pontefice Alessandro III nella benedizione del cero pasquale, non trovò un chierico che vi si prestasse; e quando finalmente potè persuadere un canonico a farlo, il clero ed i fedeli riuniti nella basilica aquileiese si ammutinarono ed « il clamore e il tumulto salirono fino al cielo », come narra uno scrittore del tempo. Decisamente, la religione e la politica non possono andare lungamente d'accordo!

Si potrà forse giudicare, a primo aspetto, questo attaccamento dei friulani all'imperatore come antinazionale. Ma, rileva giustamente l'A., « bisogna osservare però in primo luogo che una parte dei signori feudali e dell'alto clero era formata da tedeschi o da famiglie ch'eran venute di Germania da non molto tempo; oltre a ciò non si deve dimenticare che l'imperatore era anche re d'Italia, e si considerava come l'erede del potere imperiale di Roma; perciò un forte partito fra gli italiani lo sosteneva, nè si può dire che costoro potessero per questo essere tacciati di anti-nazionali, come non lo può essere Dante, benchè più tardi facesse dire da Roma ad Alberto d'Asburgo:

Cesare mio, perchè non m'accompagni?

Gorizia e Treviso furono i più ostinati nemici del Patriarcato. Nel 1149, i conti di Gorizia fecero prigione il Patriarca Pellegrino I. Le guerre susseguivano alle guerre, dopo brevi paci. Nel 1192 le soldatesche dei conti erano corse fino al Tagliamento; più tardi, nel 1200, la vallata del Tagliamento dovette essere teatro di sanguinose lotte, essendosi ai conti di Gorizia uniti i trevigiani. Nel 1202, fu conclusa la pace, ma già nel 1218-1220 si hanno nuove guerre, ed il pericolo per il Patriarcato fu grande, allora, poichè ai nemici esterni, i trevigiani, si erano aggiunti quelli interni: i castellani di Polcenigo, Solimbergo, Villalta, Urusbergo, Caporiacco, Tarcento, Strassoldo, Fontanabona, Castellerio e Buttrio, alleatisi col Comune di Treviso, del quale anzi ottennero la cittadinanza.

Le insidie contro il Patriarcato non cessarono. Oltre ai nemici tedeschi, i quali erano riusciti a conquistarsi alcuni territori entro la Patria, altri nemici, italiani questi, stavano in vedetta minacciando il potere politico del Patriarca: tali i Caminesi che tra la fine del secolo XIII e il principio del XIV fanno ripetuti e gagliardi tentativi per impadronirsi della Provincia; e Venezia che nei primi tempi agognava i dominii aquileiesi della sponda orientale dell'Adriatico e poi lo stesso Friuli — che finì con l'occupare nel 1420. Ma fino ad allora, quante discordie, quante guerre, quanti feroci episodi!

***

Troppo in lungo ci porterebbe anche il semplice accennare all'infinita serie di delitti, di ribellioni, di guerre che insanguinarono la nostra Patria Nè l'indossare veste sacra salvava dalla morte violenta: assassinato Alberto vescovo di Concordia, principale ministro del Patriarca Montelongo, dagli sgherani del conte di Gorizia; assassinato dai nobili, contro di lui congiuranti perchè ne voleva reprimere gli abusi, il 6 giugno 1350, il patriarca Bertrando da San Genesio; assassinato l'abate di Moggio... E sangue chiama sangue: il Patriarca Nicolò di Lussemburgo, succeduto a Bertrando, giunto in Friuli, volle subito trarre terribile vendetta dell'atroce morte del suo antecessore: Gianfrancesco di Castello, Rizzardo di Varmo e Simone di Castellerio furono decapitati, Enrico di Soffumbergo impiccato, Federico de Portis squartato, distrutti i Castelli di Porpeto, Tarcento inferiore, Mels, Castellerio, Villalta e quasi tutti quelli della Carnia.... E tre anni appresso, il popolo di Udine, approfittando dell'assenza del Patriarca, prese Jacopo Maroello, lucchese, suo vicario, lo uccise, ne trascinò il corpo nel fango, lo fece a pezzi... E dissidi, ribellioni, e guerre, e saccheggi e incendi e assassinii: Udine si ribella al Patriarca Giovanni di Moravia, che aveva fatto condannare a morte il nobile Detalmo Andreotti, partigiano dei Savorgnan — e il patriarca si vendica della sconfitta facendo assassinare Federico Savorgnan mentre stava ascoltando la Messa: nuova ribellione degli udinesi, che mettono a sacco le case dei contrari al Savorgnan, uccidono i ministri patriarcali insieme alla matrigna di Federico, sospettata di essere loro complice — e Tristano di Savorgnan, figlio di Federico, vendica l'ombra paterna uccidendo il nefasto Patriarca.

E non soltanto a Udine, ma in tutto il Friuli si ripetevano atroci vendette: i nobili di Ragogna di Torre tentano, nel 1402, d'impadronirsi di Pordenone mediante una congiura: il capitano austriaco Nicolò Mordax, che teneva la città in nome del Governo di Vienna, avrebbe dovuto essere ucciso, e la terra messa a sacco: la congiura fu scoperta: i pordenonesi, entrati di sorpresa nel castello, vi appiccarono il fuoco, abbruciandovi Giovanni di Ragogna, sua moglie e dodici famigliari: si salvarono soltanto tre figlioletti de Ragogna: terribile esempio della ferocia di quei tempi.

***

Con San Marco venne la pace. Non subito, però. Avemmo le invasioni dei turchi, guerre di Venezia con l'Austria per la contea di Gorizia, passata per eredità all'Austria — guerre che si svolsero in Friuli e che furono causa non ultima della lega detta di Cambray, la quale portò la Repubblica Veneta agli estremi: memorande, nel 1509, le difese vittoriose di Venzone e di Cividale contro gli imperiali; memoranda, nel 1511, la defezione di Antonio Savorgnan, di cui fu conseguenza la perdita per Venezia di Sacile, di San Daniele, di Udine, di Gemona, di Cividale — di Gradisco sull'Isonzo che la Repubblica non riebbe più....

***

Leggano i nostri giovani, leggano la storia di questo nostro « piccolo lembo... dell'italo terreno », non più tanto ignoto all'Italia dopo l'ultima guerra sul nostro suolo combattuta, la cui succinta narrazione chiude il libro del prof. Leicht. Leggano per conoscere attraverso quali continue lotte cruente ed incruente, attraverso quali e quanti dolori e glorie il Friuli nostro venne formandosi nel corso della sua storia. Oggi esso è ricostituito in unità, dopo secoli di forzata disgiunzione; oggi esso è ricongiunto alla famiglia propria, tutto intero, senza smembramenti, e con la fede inconcussibile che sempre lo sorresse anche nelle avversità più terribili, va incontro all'avvenire con animo che vince ogni battaglia. Non tutte le ferite morali e materiali prodotte dalla guerra e dalla sanguinosa invasione e dalla nefanda opera dei senza patria, sono rimarginate, nè l'avvenire è scevro di preoccupazioni. « Ma la gagliarda gente nostra saprà dominare gli eventi » — conclude l'A., e così sarà: « essa che seppe trasformare le ghiaie della pianura in campi ubertosi, che in tutta Europa rese rispettato il nome dell'emigrante friulano, come quello di un lavoratore intelligente ed operoso, troverà nel suo spirito di iniziativa e nella sua tenacia. l'energia sufficiente per superare la grave crisi, per ridonare al Friuli, finalmente riunito nei confini della Patria, l'antica prosperità.

Nicodemo Baldenolo.

PORDENONE

Mancata apertura dell'Istituto Tecnico

e modificazioni all'ordinamento dell'Istruzione media

Il Ministro dell'I. P. on. Gentile, con decreto 6 maggio 1923, n. 1054, riformava, come è noto, i corsi di istruzione media, abolendo le Scuole tecniche e sostituendole con un corso triennale complementare con fine a sè stesse e senza possibilità di passare da queste a corsi medi superiori. In consegenza di ciò, veniva tolta la possibilità ai numerosi alunni di accedere alle scuole superiori

Pressato da una cospicua rappresentanza di padri di famiglia, il Commissario avv Mazzerelli si rese subito conto di colmare la lacuna prodotta dalla riforma scolastica nel Comune di Pordenone, deliberando la istituzione di un Istituto tecnico inferiore comunale, che fu intitolato all' eroe pordenonese rag. Guido Conti, medaglia d'oro.

L'Istituto avrebbe dovuto cominciare le lezioni il 16 corr. ed a tal uopo tutto era stato predisposto nei più minuti particolari, se non che lo stesso Ministero della P. I. con recentissimo decreto 6 corr. ha modificato il suo precedente decreto disponendo che nelle scuole complementari possono venire istituiti dei « corsi integrativi » per dar modo agli alunni di accedere anche alla Scuola media superiore.

Con ciò viene a mancare lo scopo dell'Istituto Tecnico Comunale in quanto che la stessa preparazione può essere impartita nei corsi integrativi e quindi il Commissario per non gravare il bilancio del Comune di un peso, ormai divenuto non indispensabile, ha deciso di chiedere l'istituzione di detti corsi integrativi anzichè conservare l'Istituto tecnico.

Questo era già stato simpaticamente accolto da tutta la cittadinanza, la quale aveva avuto modo di apprezzare la serietà di intendimenti con cui in breve tempo si era dato vita alla istituzione indispensabile agli effetti del primo decreto Gentile e le iscrizioni ai corsi erano la manifesta prova del favore con cui era stata salutata la nuova scuola cui era già stato assicurato uno scelto corpo di insegnanti sotto la guida esperta dell'esimio avv. prof. Augusto Cassini, il quale aveva fino dall'inizio speso tutta la sua preziosa attività per garantire la fortuna del nuovo Istituto, che avrebbe avuto certamente vita florida.

La cittadinanza apprezza ancora una volta le ragioni superiori che consigliano allo stesso Commissario avv. Mazzerelli così pronto, a tenere in giusta considerazione le necessità della vita culturale pordenonese, ad applicare le nuove disposizioni ministeriali, ma non può che esprimere il proprio rincrescimento che l'Istituto comunale non si sia potuto salvare.

Gli alunni iscritti all'Istituto sono pregati di ritirare dal Comune la tassa e i documenti allo scopo di provvedere alla sollecita iscrizione alle altre scuole.

Le nomine al Combattenti rimandate

11. L'assemblea indetta dai combattenti per udire la relazione del Commissario straordinario sig. Tonini, è riuscita molto numerosa. Seguì una viva discussione ed infine venne approvato un ordine del giorno col quale si deliberava di rimandare le elezioni del nuovo Consiglio ad altra epoca.

S. GIOVANNI DI MANZANO

Fauste nozze

(rit.) La settimana scorsa furono qui celebrate le fauste nozze dell'egregio rag. Aldo De Luca, vostro concittadino, decurione della M. N. addetto al comando della Legione Tagliamento, con la gentile signorina Iside Piccoli.

Dopo la cerimonia religiosa, svoltasi nella Cappella di Bolzano, seguì quella civile, al nostro Municipio, Il Commissario Prefettizio co. Raimondo de Puppi, rivolse agli sposi fervide parole d'augurio. Testimonj all'atto furono, il console della Legione Tagliamento comm. Russo per lo sposo e il cav. ing. Bernardo Montenegro, direttore della Cassa di Risparmio di Vicenza, per la sposa.

Dopo una signorile colazione, gli sposi, cui pervennero ricchi doni e fiori a profusione, partirono per il viaggio di nozze. Alla stazione di Udine li attendeva una gradita sorpresa: tutti gli ufficiali della I. Coorte, residenti nella vostra città, erano ivi convenuti per rendere omaggio al collega e alla di lui consorte. Pure i militi vollero esprimere il loro augurio a mezzo di un commilitone, recante un mazzo di garofani rossi.

Alla coppia novella, i più fervidi auguri.

MOGGIO

Placet negato

La Procura generale di Venezia ha negato il R. Placet alla nomina di don Gallino, curato di Moggio di Sotto.

Da GRADO

Il salvataggio di un bambino

Ieri verso le ore 11, il signor Giacomo Gordini d'anni 35 abitante in Riva Bersaglieri, passando lungo la banchina del porto, si accorse che nelle acque di questo un piccolo essere quasi inanimato e del tutto sommerso agitava lievemente a fior d'acqua le manine. Vederlo e buttarsi nel porto per il salvataggio fu per il generoso uomo l'affar di un istante. Raggiunse con poche bracciate la creaturina, l'afferrò e la riportò sulla riva. Si trattava del bambino, Nino Pozzetto di Mario, di non ancora 3 anni, abitante in Campielle della Scala, che, evidentemente, allontanatosi dai suoi genitori, era caduto in acqua senza un grido e della cui disgrazia, prima del signor Gorini, nessuno s'era accorto. Esso non dava più alcun segno di vita. Praticatagli la respirazione artificiale, il bambino potè fortunatamente venir richiamato in vita e restituito agli ansiosi genitori.

Cronaca Cittadina

Il monumento sul Monte Nero distrutto da tre fulmini

L'anno decorso, il 16 giugno 1922, solennemente, con l'intervento del generale Elia che comandò quel settore, veniva inaugurato sulla cima del Monte Nero, a metri 2240, un monumento per ricordare la epica conquista avvenuta nel giugno 1915.

Il monumento offerto da tutti gli alpini d'Italia, era costituito da un mausoleo sormontato da uno stellone.

Su tre facciate la bella leggenda dettata dal poeta Guido Re; sulla quarta un bronzo e sotto una lapide con la seguente epigrafe:

— Ai suoi battaglioni Exilles Susa Val Pellice — Vincitori di Monte Nero — Il terzo reggimento alpini — fiero di antiche tradizioni e di recenti glorie — ricorrendo il settimo anniversario della conquista — addì 16-6-1922 — auspice la sezione di Torino — de l'Associazione nazionale alpini — questo ricordo pose.

Sul bronzo incastonato nei massi che formano il mausoleo, in alto rilievo si staccavano pieni di movimento e di espressione, tre alpini che scattavano per l'assalto, preceduti dalla vittoria alata.

Un mese dopo l'inaugurazione, il monumento veniva seriamente danneggiato, chi disse da vandali slavi, chi invece affermò da un fulmine.

Alcuni giovani slavi furono processati sotto imputazione di danneggiamento, perchè trovati in possesso dell'album che era stato lasciato ai piedi del monumento per le firme.

Intanto furono aperte sottoscrizioni, ma il monumento fu riparato a spese dei municipi del distretto, e solennemente riconsacrato due mesi dopo, con un tempo d'inferno, sotto la tormenta di neve che non permise che la cerimonia venisse compiuta come era stato stabilito.

Il monumento fu preso in consegna dai sindaci slavi del distretto, che giurarono di conservarlo intatto.

Alla nostra Prefettura è giunto ieri un telegramma che informa essere il monumento stato distrutto il giorno 5 da tre fulmini scaricatisi durante un violentissimo temporale. Il telegramma soggiunge, per togliere anche la possibilità di sospetti, che alcuni militari furono testimoni delle tre scariche.

Per chi conosca la montagna, non fa meraviglia questi scherzi del fulmine. Come è noto, essi furono rivelati durante la guerra.

Il Barzini chiamò il Monte Nero « la montagna delle Folgori » e disse che in una sola notte nella cima del monte scoccarono ben trecento fulmini.

I primi particolari

Il monumento distrutto completamente

(Per telefono da Caporetto). — *La notizia della distruzione del monumento a Monte Nero ha prodotto in tutti la più profonda impressione; poichè è vivo ancora il ricordo dei danneggiamenti avvenuti dopo un mese della sua inaugurazione, e delle conseguenze che portarono specialmente a Dresenca, ove venne incendiata la canonica.*

Sulla distruzione si hanno i seguenti particolari.

Il giorno 5 mattina tre soldati partirono da Dresenca, giungendo alla cima poco prima di mezzogiorno.

Sotto la cima si stanno appunto eseguendo dei lavori poichè come è noto la montagna verrà dichiarata monumento nazionale, e saranno rifatte le trincee, i baraccamenti e le ridotte, come proprio durante la guerra.

I soldati, tre alpini erano appunto addetti a questi lavori, ed avevano incarico di accomodare un camminamento proprio sotto la cima.

Il tempo era minaccioso e diffatti poco dopo il loro arrivo si cominciarono a formare nembi di nuvole. I soldati ripararono in un camminamento ormai compiuto, ove potevano dirsi al sicuro. Verso le 13, con inaudita violenza si scatenava un violento temporale che durò sino alle 16. Parecchi fulmini si scaricavano sulla cima, e tre sembra sulla punta della stella che forma la cuspide del monumento.

Quando i soldati uscirono dal loro riparo, videro il monumento ridotto ad un ammasso informe di macerie.

La stella era completamente scomparsa, la base del mausoleo composta di conglomerati di massi era ridotta in minutissimi pezzi e la targa in bronzo tutta contorta; venne ritrovata ad una ventina di metri lontana.

Corsero già a Caporetto avvertendo il comando dei carabinieri. Nel domani si recò sul posto il tenente accompagnato da alcuni militi. Fu eseguita la fotografia delle rovine, fotografia che venne inviata al comando di divisione di Gorizia. La targa di bronzo fu portata a Caporetto.

Il prefetto comm. Pisenti ricevuto dall'on. Mussolini

ROMA, 10. — Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto il Prefetto del Friuli avv. Pisenti. — Dopo avere ampiamente esposta al capo del governo la situazione economica e politica della provincia, il Prefetto, che recentemente ha avuto l'incarico di vigilare su tutti i servizi inerenti ai risarcimenti di guerra, per accelerarne la esecuzione, ha riferito a S. E. l'on. Mussolini il risultato delle sue prime indagini che in questi giorni formeranno oggetto di discussione col ministro delle Finanze.

Nel colloquio è stato trattato anche il problema interno del Fascismo e dei rapporti fra partito e Governo. L'avv. Pisenti, che fu nominato prefetto mentre era primo commissario politico del fascismo e segretario federale nella sua stessa provincia, era in grado di esporre al Presidente del Consiglio il risultato della sua feconda esperienza personale, come contributo alla soluzione del problema attuale. S. E. l'on. Mussolini ha espresso all'avv. Pisenti il suo vivissimo compiacimento per la opera che egli svolge.

Ci consta che il Prefetto avv. Pisenti intratterrà il Governo anche sui più urgenti bisogni della Provincia.

Ieri sera è poi partito il Sindaco gr. uff. Spezzotti, il quale si incontrerà in proposito con il comm. Pisenti.

Nel mondo scolastico

I promossi ed i licenziati

R. LICEO

Nell'attuale Sessione d'esami conseguirono la licenza liceale i seguenti candidati pubblici:

Camor Antonio, Gonano G. B., Gonella Andrea, Massa Alfiero, Tremonti Giuliano.

E i seguenti privatisti:

Della Pietra Ugo, De Puppi Valfredo, Dorigo Miranda, Martelossi Vittorio, Pelizzo Leonardo, Piazza Gastone, Tam Elsa, Tavasani Sergio.

R. GINNASIO

Hanno conseguito la licenza i seguenti candidati pubblici:

Bossi Gio Batta, Comelli Emanuele, Comelli Paolo, Cudugnello Mario, d'Attimis Giov. Francesco, Del Torso Antonino, Muratori Teresa, Pilosio Angelo, Pirona Teresa. E i seguenti privatisti: — Chiussi Giuseppe, Gressani Lina, Notini Salvatore, Pelizzari Ermete, Rizzani Gio Batta.

Promossi alla II. Classe

Dalla 1. A: Biasioli Maria, De Rutis Raoul, Dolcini Raoul, Grassi Adolfo, Griffardi Luigi, Lops Giuseppina, Maddalena Giovanna, Penazzi Corrado, Piana Luigi, Scapaticci Italo, Trevisan Pier Luigi, Vanni degli Onesti Giovanni.

Dalla 1. B: Burini Franco, Celotti Mario, Clemente Antonio, Colussi, Antonio, Crainz Mario, De Rio Rino, De Colle Mario, Deganutti Valentino, Franchin Achille, Gervasi Giuseppe, Mazzolini Raoul, Monaretto Serafina, Nicoloso Franco, Pittoritto Arnaldo, Politi Luigi, Savonitto Ettore, Tolmezzo Pasqualino, Turri Antonio, Mentino Achille.

Privatisti ammessi: Fedrigo Perissutti Mario, Indelli Paolo, Marchi Alfonso, Querini Antonio, Savorgnan Ettore, Sina Fausto, Bagnara Elena.

Promossi alla III. Classe

Dalla 2. A: Amadoni Vanda, Bolzani Maria, Bissatini Felice, Capitanio Fausto, Cartinovis Ugo, Rettore Maria, Tam Olga, Tavasani Leonida, Venchiarutti Marcello, Venturini Pietro, Ulm Anna.

Dalla 2. B: Alesani Dario, Bigai Antonio, Coscutti Giovanni, Cragnolini Carlo, Crovato Bruno, De Rosmini Carlo, Grillo Ugo, Nais Luigi.

Promossi alla IV Classe

Dalla 3. A: De Ponte Gio Batta, Feruglio Battista, Maj Maria, Miani Manlio, Perusini Gaetano, Romano Domenico, Trivulzio Iolanda, Vernacci Maria, Sambo Agostino, Perusini Paola.

Dalla 3. B: Celotti Fabio, Mattioni Aldo, Toniatti Luigi, Visintini Vincenzo.

La riapertura delle scuole elementari

La sesta classe resta mantenuta

Da alcuni giorni si sono aperte e funzionano regolarmente le scuole elementari nel nostro Comune. La antecipata apertura è dovuta al desiderio — davvero encomiabile — dell'ufficio scolastico comunale, che ad essa corrisponda l'antecipata chiusura.

La Giunta comunale è venuta nella determinazione di mantenere anche questo anno la sesta classe elementare, in attesa delle disposizioni generali che saranno prese dal dicastero della Pubblica Istruzione. Si pensa poi di estendere le classi superiori anche nelle frazioni accogliendo così un vivo desiderio delle frazioni.

Quest'anno la popolazione scolastica delle prime classi è alquanto in diminuzione corrispondendo agli anni 1917 e 1918 in cui si ebbe un minor numero di nascite.

E' invece in aumento nelle classi superiori.

Benchè le operazioni di iscrizione non sieno ancora ultimate, si può dire però che la popolazione scolastica raggiungerà i sei mila bambini. Cifra, come si vede, cospicua...

Beneficenza a mezzo della "Patria"

CASA DI RICOVERO. — In morte di Mattia Zanoni di Dignano: Facci Luigi 10.

TUBERCOLOTICI DI GUERRA. — In memoria di Morassi Riccardo: Facci Luigi lire 5 — In morte di Luigi Salvadori: Traghetti Annunciata 5. — Per onorare la memoria del collega Luigi Salvadori, barbiere, versarono lire 5: Bianchi Romolo, Menegazzi Luigi, Flumiani Augusto, Del Negro e Pertoldi, Re Lodovico, Ruggeri Manlio, Lancellotti C., Marcotti e Toffoletti, Scalchi e Serravalle, Renna Benigno; lire 3: Moro Angelo; lire 2: Nadalutti Eugenio, Bontempo Guglielmo, Mauro Luigi, Cargnelutti Luigi, Toffoletti Giuseppe, Rosso Angelo, Rumignani Guglielmo, Biasuli Mario, Tremisio Armando, Marcuzzi Romeo, Dosi Pietro, Quirini Alessandro, Zearo Arturo, Rumignani Umberto, Pellegrini Giacomo, Vendruscolo Emilio, Buzzi Giovanni, Cecutti Umberto; lire 1: N. N., Malandrini Oreste, Ceculli Ugo — In totale lire 94.

C'è chi piange e c'è chi ride!..

I funerali di Luigi Salvadori

Qualche cosa, come cinquemila persone hanno ieri nel pomeriggio assistito ai funerali del barbiere Luigi Salvadori, il quale ha avuto l'idea di burlarsi della morte in una maniera nuova e geniale, facendosi precedere la carrozza funebre e il sacerdote e la croce, dalla «Jazz Band Pibnal», al cui maestro «Pignino» egli era legato da lunga e solida amicizia. In fatto di scherzi con la morte, questo, più che raro, ci sembra essere esempio unico, poichè il Salvadori, da filosofo (come lo definì il presidente dei barbieri sig. Carnelutti, nell'elogio funebre pronunciato a Porta Poscolle) anzichè star lì a ragionare sul problema del l'al di là, guardandolo dal lato scettico o da quello patetico, ha pensato bene di « buttale in polche », e poi, che... come la Jazz Band Pibnal, poche bande sanno suonare.

Il problema di combinare questo funerale, non è stato scevro di difficoltà: c'era il questore comm. Rebecchi che nicchiava, c'era l'Arcivescovo Rossi che pendeva per la negativa.. Ma l'esecutore testamentario sig. Virgilio Mattiussi, ha tenuto saldo: e, sia detto in confidenza, ci voleva ben altro a smuovere un uomo come lui.

Del resto, siamo logici: il morto ha stabilito così, e la sua volontà va rispettata.

...che un galantuomo non sia padrone d'andare al diavolo senza iscrizione... è cosa che faceva meravigliare anche Giuseppe Giusti; ma che si giunga a violentare le sue intenzioni prima che la terra ne inghiotta la bara, questo nessuna barba di poeta lo ha mai detto, se anche qualcuno lo ha fatto qualche volta.

Del resto, che male c'era? Forse che la «Jazz Band» non ha avuto i suoi premi come tante altre bande?

A farla breve, discutendo sulla carta lasciata dal Salvadori, si raggiunse l'accordo che solamente dopo la benedizione della salma nella chiesa dell'Ospedale, e da questa a Porta Poscolle, l'egregio maestro Eugenio Pignal avrebbe lasciato libero il fiato ai suoi discepoli.

E così fu che cinquemila e più persone dalla chiesa alla Porta accompagnarono la salma.

Il funerale incedeva tra due fitte ali di gente, preceduto da una scorta di ciclisti che gridava « giù il cappello » e da uno stuolo di guardie e di vigili che aprivano nel folto il corridoio necessario al passaggio dei bandisti e di tutto il resto.

In qualche punto la folla era così fitta che il passaggio diveniva davvero difficile.

Subito dietro gli agenti veniva la « Jazz Band » preceduta dal maestro che dava i segnali suonando ad intervalli un campanellino come quelli che usano gli scaccini nelle chiese di campagna, in certe occasioni.

Poi veniva il sacerdote che questa volta non sembrava «orante», almeno a giudicarne dal volto; e il carro con la bara, su cui posava una corona degli « addolorati fratelli ».

E dietro la bara, i famigliari che non sapevano neppur essi se piangere o ridere; e quindi i barbieri col gonfalone.

Di addolorati non ci accorgemmo che vi fossero se non i nastri della corona.

La grande folla, eccettuati, si capisce, Eugenio Pignat e i suoi discepoli, sembrava tutta presa dalla melodia wagneriana degli strumenti a mano ed a fiato — questi ultimi un'iraddidio — i quali, ognuno per conto proprio, e tutti per uno, cercavano la « bella violetta » nell'aria placida del tramonto autunnale e, trovatala dopo alcune battute, te la afferravano.... per i capelli — direbbe un futurista — e te la sbattevano in faccia, tanta era la rudezza espressiva del concerto singolare.

E così, tra il suono e le risa, lo stranissimo corteo funebre procedette fino a porta Poscolle, il cui piazzale formò il grande vaso lacrimale di tutti i funerali.

Là, una folla ancora più imponente attendeva. La «canaglia» arrampicata a grappoli sulle cancellate e sugli alberi, faceva gli sberleffi al maestro ed ai suonatori, che non registrarono mai un successo così strepitoso.

Il successo, veramente, fu del Salvadori, il quale altrimenti avrebbe avuto sì o no trenta persone a parlar delle proprie faccende giornaliere dietro la «lacrimata bara». E invece... E invece, burlandosi con tanta gioconda filosofia, del « peggiore nemico » d'ogni vivente, com'è madonna Morte, l'ha vinto, dando prova ancora una volta che il pianto e il riso non sono che due forme convenzionali.

Tutto dipende dall'abituarci, e dall'avere esecutori testamentari che non si lascino smuovere!

Ed in quanto a questo, via, il morto aveva avuto buon naso...

I CAMBI

BORSA DI TRIESTE

CAMBI: Amsterdam da 850 a 870 — Belgio da 113 a 115 — Francia da 133.00 a 134.30 — Londra da 99.65 a 99.90 — Nuova York da 21.85 a 21.95 — Svizzera da 392 a 395 — Berlino da 0.01 a 0.04 — Bucarest da 10 a 10.50 — Praga da 65.75 a 66.25 — Ungheria da 0.11 a 0.13 — Vienna da 0.0310 a 0.0315 — Zagabria da 25.50 a 25.80.

Rendita 78.35, consolidato 80.05

Fiori d'arancio

La signorina Olga Zampi e il signor Ernesto Reyclant, industriale di Gorizia ieri si giurarono fede di sposi.

Nella chiesa delle Grazie dove fu celebrato il rito religioso, mons. cav. uff. Pietro dell'Oste pronunciò un elevato discorso augurale. In municipio il prof. ragian. Dino Cella, nel compiere il rito civile, offri agli sposi la tradzioinale penna d'oro.

Testimoni furono il signor Angelo Dola, Verna Italo, Muzzolini Leonardo e Reveant Luigi.

Numerosi e ricchi doni e la profusione straordinaria di fiori rese l'ambiente di una superba eleganza.

Agli sposi partiti per un lungo viaggio vada il nostro augurio vivissimo di perenne felicità.

Per ricordare i nostri Caduti

Nelle sale della Loggia Municipale ieri sera si svolse un'adunanza presieduta dall'assessore dott. Marcovich, per concretare sollecitamente i progetti delle memorie ai caduti nella guerra redentrice. All'adunanza parteciparono il Comitato pro Monumento ed il Comitato del Parco. Dopo opportuna discussione, vennero fissate le massime da seguire per compiere il voto d'amore e di riconoscenza.

All'uopo il Comune concorrerà con una spesa di lire 180 mila, ma non basteranno e perciò la cittadinanza sarà chiamata in breve a dare il suo contributo.

Per l'applicazione della legge sul lavoro

L'Associazione Commercianti ed Esercenti ci comunica: «Le nuove disposizioni relative alla limitazione dell'orario di lavoro sono applicabili anche al personale delle aziende commerciali, le quali dovranno subito uniformarsi alle norme prescritte, dato che il Decreto entra in vigore col 13 corrente.

Ogni ditta dovrà innanzi tutto trasmettere all'Ispettorato del Lavoro di Brescia l'orario di lavoro dei propri operai, commessi di negozio ed impiegati di grado comune. Detto orario sarà firmato dal datore di lavoro o da un suo legale rappresentante, conterrà l'indicazione della ora d'inizio e termine del lavoro e degli intervalli di riposo facendo eventualmente distinzione per ciascuna delle suddette categorie e cioè per gli operai, commessi di negozio ed impiegati. Non sono soggette alla nuova legislazione tutte quelle aziende nelle quali i prestatori d'opera hanno occupazione che richiedono per la loro natura, un lavoro discontinuo o di semplice attesa o custodia. Per parte del Ministero dell'Economia Nazionale è imminente la pubblicazione dell'apposita tabella, nella quale verranno appunto elencate le prestazioni aventi carattere discontinuo.

Tutti gl'interessati che avessero da chiedere chiarimenti o questiti da fare possono rivolgersi alla Segreteria dell'Associazione (Piazza Duomo 1) la quale si incarica pure di trasmettere all'Ispettorato di Brescia tutti gli orari che le perverranno dalle singole ditte.

MERCATI D'OGGI

CEREALI (Piazza XX Settembre) Frumento al quintale 84, 86, 95 granoturco giallo vecchio 89, 95 105; bianco vecchio 85, 95 100; giallo nuovo 80, 90 e 100; bianco nuovo 75, 85 e 98 — segala 66, 99 1; avena 70, 76 e 79.

FRUTTA e ORTAGGI (Piazza enerio) — Al quintale: mele 100 e 50; pere 70 a 150; susine 100 e 20; uva 100 e 150; limoni 0.04 a 10 l'uno — Fagioli 200, tegoline 0 a 120; patate 25 e 30; indivia 0 e 90; rape 15 e 20; pomodoro 80 100.

Bollettino giornaliero del R. Osservatorio Meteorologico di Udine

	Giorno 10 ore 12	ore 18	Giorno 11 ore 8
Pressione a 0	755.5	754.3	753.0
Pressione al mare	766.3	765.2	764.0
Temperatura	17.9	15.3	14.8
Umidità (0-100)	73	85	93
Vento direzione	Es.	N. E.	N. E.
Vento forza	deb.	deb.	debole
Nebulosità	10	8	10
Stato del tempo	inc.	a. b.	plov.

nelle ultime 24 ore

Temperatura massima 17.5 minima 13.8

Acqua caduta mm. 0.0

Situazione isobarica europea alle ore 8 del 11

Massima pressione 772, sulla Spagna

Minima pressione 733, sul Golfo di Botnia

Probabilità per le prossime 24 ore

Venti deboli meridionali; cielo nuvoloso piovoso; temperatura lievemente inferiore alla normale.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

La serata in onore di Capodaglio e Gainotti

La Compagnia Gentilli-Zoncada-Capodaglio-Gainotti non poteva chiudere meglio il breve ciclo di recite: fu un successone, iersera!

«Florette e Patapon», la nota e brillante commedia in tre atti di Hennequin e Weber, vera fonte inesausta di trovate geniali, di situazioni sceniche comicissime, che si susseguono ininterrottamente, ha avuto un'interpretazione efficacissima per parte di tutta la Compagnia.

Ruggero Capodaglio ed Enzo Gainotti hanno dimostrato ottimo tatto nella scelta del lavoro per la loro serata: essi, infatti, ebbero modo di emergere e confermare la loro valentia.

Il Capodaglio, già noto al pubblico udinese, fu un «Barbet» di una comicità genuina ed efficace, contenuta nella giusta misura; doti queste che avevamo avuto campo di ammirare precedentemente nelle sue varie ed ugualmente piacevoli interpretazioni.

Egli sà «plasmare» i suoi tipi e le sue macchiette con una maestria non comune, e con una spiccata impronta personale.

Non meno degno di elogio fu il Gainotti (Patapon): questo simpaticissimo artista ha la fortuna di possedere un temperamento assai versatile, che gli consente di farsi applaudire per la robusta drammaticità ne «La Raffica»; per la filosofica ed amarognola arguzia ne «La maschera e il volto»; per la bonaria placidità («dipinta» sul suo espressivo faccione) nella «Mia zia d'Honfleur»; per la schietta comicità in «Parigi». Anche Pirandello trova in Gainotti un efficace interprete. Il riso e il pianto hanno in lui un portavoce ugualmente fedele.

Iersera la sua bella comicità gli valse un caloroso successo personale: il pubblico lo applaudì con trasporto, dopo la scenetta muta del secondo atto, magistralmente eseguita.

Come dicemmo, l'esecuzione fu efficacissima per parte di tutti: molto piacevole il cav. Zoncada (Florette); tutta fuoco e seduzioni la Gentilli (Reginette): comicissimi, in due «tipi» ben riusciti, il Rinaldi e lo Sclanizza; bene la Franceschi, il Cinara, e gli altri.

Per la cronaca: ilarità vivissima e ininterrotta; applausi di sortita ai due seratanti e ripetute chiamate ad ogni fine d'atto.

DINA GALLI-AMERIGO GUASTI al Sociale

Come abbiamo già annunciato sabato 13 corrente alle ore 21 precise avremo la prima serata al nostro Sociale di questa grande Compagnia che fa capo alla celebre artista Dina Galli e al comico valentissimo artista gr. uff. Amerigo Guasti, binomio che onora l'arte drammatica Italiana.

Oggi questa Compagnia finisce le sue recite al Teatro Comunale Giuseppe Verdi di Trieste dove ha ottenuto un successo grandissimo.

Dina Galli e Amerigo Guasti si riposeranno venerdì arrivando nella nostra città in detto giorno.

L'impresa del Teatro Sociale sta preparando grandi feste per onorare questa gran de artista. Infatti per sabato debutto della Compagnia vi sarà una grande serata di gala. Il teatro sarà illuminato a giorno e convenientemente addobbato.

Il lavoro scelto per sabato è la «Passerelle» commedia in tre atti dove eccelle la Dina Galli nella parte della protagonista «Giacomina».

Domenica 14 corrente come secondo lavoro si darà «Teodoro e Socio» commedia in tre atti «grande successo d'ilarità» com media nuova per le nostre scene.

Lunedì poi per speciale concessione dell'autore Gioacchino Forzano la tanto desiderata novità «Le Campane di San Lucio» commedia in tre atti l'ultimo grande successo del teatro Italiano.

Intanto fioccano le prenotazioni dei posti e si prevede certamente che in queste quattro recite Dina Galli farà riempire il nostro Teatro Sociale perchè nessuno vorrà privarsi di accorrere ad applaudire questa grande artista. Data la richiesta dei biglietti anche dalla Provincia si ricordino i ritardatari di fissare i loro posti al botteghino del Teatro, aperto dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18 di ogni giorno.

Treni speciali per domenica

La Società Veneta, per favorire il concorso alla rappresentazione di domenica, ha disposto che il treno domenic. in partenza da Udine per Cividale alle 21.55, venga ritardato sino alle 0.15.

CINEMA EDEN

IL CIRCUITO DI MONZA venne accolto festosamente dal numeroso pubblico che ieri sera gremiva l'elegante sala dell'«Eden». L'interessante film dal vero è riuscita splendidamente, e tutte le fasi della emozionante gara sono riprodotte con nitidezza incomparabile.

Oggi la magnifica cinematografia si darà per l'ultima volta, accompagnata dalla scena brillantissima: — «Fatty ed il suo cane». Concerto orchestrale. Domani il grande soggetto di avventure sostenuto da Giovanni Raicevich: «Il cavaliere dal volto lieto».

CINEMA TEATRO CECCHINI

Questa sera si ripete la bellissima film: «DEBITO D'AMORE», protagonisti Nella Serravizza e Gustavo Serena.

Fuori programma si rappresenterà la film documentaria ufficiale delle «solenni cerimonie alle vittime di Giannina».

Da domani, venerdì, «TIGRE», grandioso capolavoro di avventure, con magnifici esemplari di belve feroci. Accompagnamento orchestrale.

CINEMA-TEATRO MODERNO

Le grandi films di avventure americane continuano ad ottenere un grande successo: — MALEDIZIONE DELLA CIVILTA' grandioso dramma indiano in cinque parti, viene riproiettato questa sera per l'ultima volta. Prossimamente: «La mano del defunto».

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE PENALE

TENTANO RUBARE LA CASSA DEL REGG. — Il 56. Reggimento Fanteria nell'agosto scorso, era accampato nei pressi di Dardago (Sacile) per le esercitazioni estive.

La cassaforte reggimentale, che conteneva 60 mila lire, si trovava depositata sotto una tenda ed era guardata giorno e notte da sentinelle. Una sera la sentinella udì dei rumori sospetti; fece un giro di ispez. e vide un individuo in caminia che si nascondeva dietro un cespuglio. Egli intimò l'«alt» e constatò che la cassaforte era già stata trasportata fuori della tenda.

Il suo intervento era dunque stato tempestivo! L'individuo al momento dell'arresto declinò generalità che poi risultarono false.

Più tardi si assodò essere egli tal Francesco Corsoletti di Ercole, soldato appartenente al 56 fanteria. Sottoposto a lungo interrogatorio il militare confessò di essere stato indotto a tentare il furto da certo Pannazol Mario di Treviso che seguiva il reggimento vendendo frutta; questi fu tratto in arresto sotto l'accusa di istigazione a delinquere.

All'udienza, il Corsoletti riafferma quanto disse in istruttoria, mentre l'altro spergiura di non aver avuto alcuna parte nel tentativo criminoso.

Il Tribunale condanna il Corsoletti ad anni 1 di carcere militare e il Pannazol a mesi 6 di reclusione.

AUDACE FURTO A PALMANOVA. — L anotte dal 19 al 20 agoso scorso fu consumato un audace furto a Palmanova: i ladri, dopo avere dato la scalata ad un muro di cinta alto tre metri, e forzata una porta, entrarono nella casa del signor Demetrio Frateggiani. Quivi «perlustrarono» varie stanze, appropriandosi di oggetti d'oro e pietre preziose pel valore di lire 2500, di lire 500 in biglietti e di una pistola automatica del valore di lire 230.

Le attive indagini portarono all'arresto di quattro individui, tutti di Palmanova: Gino Piani di Pietro d'anni 21, Pietro Rapetti di Gilberto d'anni 19, Emilio Pastorutti fu Luigi, d'anni 23, Mari oPiani fu Giuseppe d'anni 21.

In Tribunale, nell'interrogatorio, fanno un po' «a scarica barili»; ma poichè rimane assodata la colpevolezza di tutti, sono pronunciate severe sentenze: Gino Piani è condannato ad anni 2 mesi sei e giorni 6 di reclusione e lire 207 di multa; Mario Piani ad anni 2 e mesi sei; Rapetti ad anni 1, mesi 10 e lire 250 di multa: Pastorutti ad anni 1 e lire 300 di multa.

IN BUONE MANI... — Tale Guglielmo Dolso affidò la bicicletta a tale Franco Moro fu Stefano d'anni 35 di Sclaunicco, perchè gliela custodisse. E la custodì così bene che il Dolso non l'ebbe più.

Il Moro è condannato a mesi 4 con la condizionale e la non iscrizione nel casellario.

UN BORSAIUOLO. — La ragazza Giovanna Di Gaspero, mentre stava camminando distrattamente, sentì ad un tratto uno strappone al grembiule che la richiamò alla realtà... Girò lesta il capo e vide un uomo che tentava svignarsela; ispezionò istintivamente la tasca del grembiule vuota!...

Un urlo disperato gettò l'allarme nei passanti: al ladro, al ladro! E il ladro fu infine rintracciato e riconosciuto per tale Luigi Ieuscek fu Michele d'anni 35. di Gorizia.

Un colpo riuscito male! Dover restituire il borsellino contenente 84 lire e buscarsi poi dai giudici quattro mesi di reclusione... è stata un po' dura, per quel povero si, ma disgraziato Ieuscek!

Il dramma della Germania

La gravità della situazione europea

Il colloquio di Poincarè col rappresentante della Germania

PARIGI, 10. *L'incaricato d'affari di Germania si è recato stamane al Quay d'Orsay per fare presso Poincarè un passo analogo a quello compiuto dal suo collega a Bruxelles presso Jaspar. Egli ha espresso a Poincarè il desiderio del Reich di partecipare ai negoziati che si svolgono per la ripresa dei lavori e le consegne del carbne, con l'istituzione di una commissione mista, dove la Francia il Belgio e la Germania saranno egualmente rappresentati.*

Secondo i giornali, il signor Poincarè avrebbe opposto a tale domanda un «fin de non recevoir». I rappresentanti dei governi alleati, trattano infatti la questione sul posto, nelle regioni occupate, con le autorità locali, e già le conversazioni iniziate hanno dato risultati positivi, con la conclusion edi un accordo provvisorio col gruppo Otto Wolf; l'ammissione dei delegati di Berlino non potrebbe che ritardare la soluzione prossima. Sempre secondo i giornali, l'intervista con Poincarè non avrebbe trattato di altri argomenti, e l'incaricato di affari tedeschi non avrebbe parlato della ripresa eventuale dei negoziati generali fra il Reich e gli alleati per un regolmaento delle riparazioni. Il punto di vista francese, infatti (osservano i giornali) è molto netto: appena la resistenza passiva sarà completamente cessata in pratica, il Reich non avrà che da rivolgere le sue proposte alla Commissione delle riparazioni o ai governi alleati che, nel caso, si affretteranno a interessare la commissione delle riparazioni incaricata delle esecuzione del trattato di Versailles.

Panico alla borsa di Berlino

BERLINO, 10. — *Fu immediata e profonda, la ripercussione alla Borsa, del rifiuto opposto da lBelgio e dalla Francia, alle proposte avanzate dal Reich, a mezzo dei rappresentanti rispettivi a Bruxelles e da Parigi. Il dollaro ieri era quotato ad un miliardo a tre milioni; oggi valeva alla chiusura della borsa due miliardi e novecento milioni e nella Borsa è salito a quattro miliardi. Non era possibile prevedere un simile tracollo. E' da notare che il marco è precipitato al disotot della moneta russa. Ieri, nove ottobre, il dollaro a Mosca era quotato 845 milioni, mentre a Berlino raggiungeva tre miliardi. L'inflazione cresce giornalmente in milioni di bilioni. Sono in stampa biglietti da 10, 20, e 50 miliardi. Il lavoro della «Reichsbank» è divenuto gigantesco. Da mane a sera un esercito di impiegati è occupato a formare e a dividere i pacchi di biglietti accumulati dalla Banca.*

Ambasciatore straordinario a Parigi

LONDRA, 10. — *Il corrispondente del* Dailly News *da Berlino annuncia che il signor Stresemann progetta l'invio a Parigi, di un ambasciatore speciale a scopo di riaprire i negoziati sulle riparazioni. Si fa il nome del principe di Bulow antico cancelliere dell'impero, e noto in Italia per esservi stato ambasciatore per i tentativi del 1914-15 allo scop odi attrarre l'Italia dalla parte degli imperi centrali.*

Il memoriale degli industriali

BERLINO, 11. — I giornali apprendono da fonte bene informata che i rappresentanti della industria della Ruhr hanno consegnato al cancelliere un documento nel quale svolgono le loro idee sulla ripresa del lavoro, nonchè sulla ripresa delle prestazioni in natura. I giornali aggiungono che questo documento, nel quale nessuna richiesta viene rivolta al governo tedesco, è attualmente esaminato dal governo stesso. La soluzione delle questioni sollevate nel documento dipende dal risultato del passo diplomatico fatto dal Reich presso i governi francese e belga. Soltanto allora che sarà giunta una risposta ufficiale da idue suddetti governi si vedrà se sarà possibile contare sul ristabilimento di quelle condizioni che sopratutto renderebbero attuabile la ripresa delle prestazioni in natura. Naturalmente frattanto, concludono i giornali, i rappresentanti della industria della Ruhr cercheranno di stabilire i preliminari per la ripresa del lavoro.

L'opinione dell'America

PARIGI, 11. — I giornali hanno da Washington: il signor Codlige ritiene che sarebbe inutile di fare dei passi iniziali per la riunione di una conferenza economica internazionale, prima di essersi assicurati se essa possa avere probabilità di successo. Il presidente si rende conto che numerose, importanti questioni nel conflitto europeo sono economiche, ma ritiene che tali questioni siano strettamente legate a considerazioni di ordine politivo, e che una riunione dei rappresentanti delle nazioni del mondo intero gioverebbe poco per porre fine al conflitto.

Il caos europeo esaminato a Londra dei Dominion

LONDRA, 10. — Il *Times* dice che la conferenza imperiale ha nettamente riconosciuto la gravità della situazione europea. E' stato presentato all'esame dei ministri, secondo il giornale un progetto positivo per il regolamento della situazione, e durante la discussione di lunedì saranno formulate parecchie proposte di carattere pratico.

Notizie in breve

— Domani sera, venerdì cominceranno le riunioni del Gran Consiglio fascista in Roma, che saranno tenute nel Palazzo de lViminale. Oggi si raduna il Consiglio dei ministri, il quale esaminerà alcune questioni di carattere amministrativo e burocratico (riforma della Corte dei Conti, perequazione degli stipendi ai funzionari dello Stato e del loro stato giuridico). Soltanto in novembre i ministri si occuperanno della riforma della legge comunale e provinciale; e, forse, tratteranno anche della sistemazione delel amministrazioni centrali in relazione al numero dei ministri.

— La Camera sarà convocata (così fu stabilito in un colloquio tra il presidente on. Mussolini e l'on. De Nicola, ieri), nella terza decade di novembre. S. E. Mussolini ha comunicato al presidente della Camera, essere suo intendimento riaprire la sessione con un suo discorso sull'indirizzo di politica estera seguita dal Governo.

— A Parigi è morta improvvisamente la baronessa Romano Avezzana, moglie del nostro ambasciatore in Francia.

— Il Governo ha affidato ad Ezio Garibaldi un amissione di carattere puramente commerciale nel Messico, conferendogli (finchè la missione durerà) le prerogative di ministro plenipotenziario. Il Messico è paese ricco di materie prime, vasto, non del tutto ancora esplorato e dove l'agricoltore e l'operaio italiano sono bene accolti. Perciò il Governo pensa che di questa missione affidata al Garibaldi (il quale fu a lungo nel Messico e vi ha influenza) debbano venire grandi vantaggi a entrambi i paesi.

— La consegna delle insegne maurizane al condottiero delle truppe fasciste pugliesi on. Giuseppe Caradonna, avvenuta ieri a Foggia, si fu una cerimonia che la Stefani qualifica «grandiosa e solenne». Città imbandierata, intervento di deputati, prefetto, generali, autorità civili, magistratura. Tre discorsi; due pergamene, fiori; spettacolo di gala alla sera in teatro.

— L'ultimo elenco delle offerte pro danneggiato dall'Etna porta un totale di lire 4.172.879.07.

— Fu proposto a S. M. il Re il conferimento motu proprio della «Stella d'Italia», la nuova decorazione militare istituita per gl'indigen, all'indigeno tripolino Alì el Griteli, fedele, eroico soldato al servizio della nostra bandiera — come furono fedeli e valorosi due suoi fratelli.

— Continuando regolare il miglioramento nelle condizioni delle Principesse, resta sospesa la pubblicazione del bollettino quotidiano.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.